

Russo, direttore del **Centro Einaudi**: «Tav, Gronda e Terzo valico sono opere fondamentali per risollevare il tessuto produttivo»

Piemonte e Liguria, dalla crisi si esce solo potenziando le infrastrutture

IL CASO

Matteo Dell'Antico

Logistica efficiente e infrastrutture all'avanguardia. Sono queste - secondo Giuseppe Russo, professore e direttore del **Centro Einaudi** - alcune delle principali caratteristiche necessarie per consentire lo sviluppo economico di qualsiasi area geografica, compreso il Nord Ovest italiano che fatica a riprendersi dalla crisi. «Tutte le principali città che hanno un'economia in crescita, così come le regioni dove i settori produttivi stanno progredendo, hanno investito e investono sui collegamenti e sulle grandi opere», sottolinea.

Secondo Russo le infrastrutture necessarie allo sviluppo di Genova e più in generale della Liguria sono in particolare «Gronda e Terzo valico, ma anche un miglioramento della A7, l'autostrada che collega il capoluogo ligure a Milano, vero centro finanziario d'Italia». Per il Piemonte, e in particolare per Torino invece, non ci sono dubbi che «la Tav sia una delle grandi

opere in grado di dare un impulso positivo a tutto il tessuto produttivo. Si tratta di un'infrastruttura fondamentale per le imprese piemontesi ma non solo». Il quadro economico che interessa il Nord Ovest merita comunque una distinzione per quanto riguarda «Liguria e Piemonte da un lato e Lombardia dall'altro», sottolinea il direttore del **Centro Einaudi**. «Liguria e Piemonte - spiega Russo - faticano a recuperare i livelli pre-crisi del 2007, mentre la Lombardia non solo ha recuperato il terreno perso, ma sta crescendo a ritmi pari a quelli delle regioni italiane che hanno avuto nell'ultimo anno un evidente sviluppo: Veneto, Trentino, Emilia e in parte Toscana. Genova e Torino stanno pagando a caro prezzo un deficit infrastrutturale che hanno da anni rispetto a una città come Milano. Non parliamo unicamente di collegamenti ferroviari ma anche stradali e aeroportuali. Le aziende, infatti, sono più disponibili a investire in centri ben collegati con il resto d'Europa e del mondo rispetto a realtà difficilmente raggiungibili o che comunque presentano problemi. Si tratta - chiude -

di un aspetto importantissimo che riguarda pure la circolazione delle merci e la creazione, ovviamente, di nuovi poli industriali».

La ricetta per un'inversione di tendenza a livello produttivo, secondo Russo, non può che arrivare puntando sui settori trainanti che sono «per Genova il porto e l'economia legata al mare e per Torino la mobilità e la robotica». «Un discorso differente meritano, invece, i comparti ricerca e turismo. Il primo - chiude Russo - rappresenta certamente un'opportunità di sviluppo ma la sua crescita non è necessariamente collegata allo sviluppo di infrastrutture e collegamenti che comunque possono rappresentare un aspetto positivo. Il turismo, invece, difficilmente può essere visto come un settore trainante rispetto al comparto industriale che è decisamente più importante per la ripresa dalla crisi di un territorio che è stato duramente colpito da un rallentamento della crescita della propria economia».

IL QUADRO ITALIANO

A livello economico l'Italia, salvo alcuni casi particolari, ha attraversato il 2018

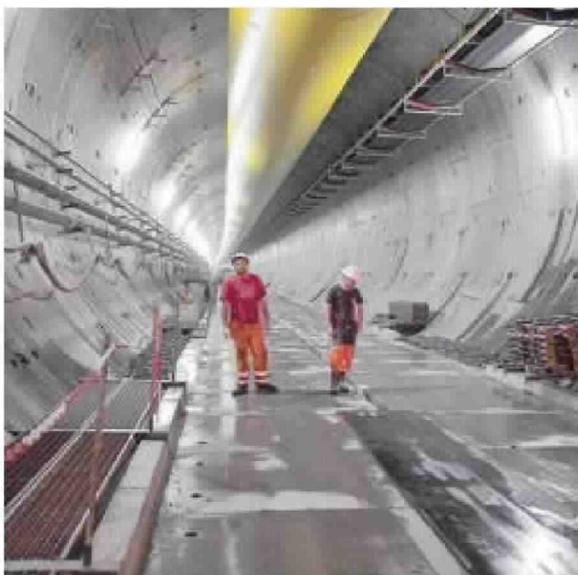
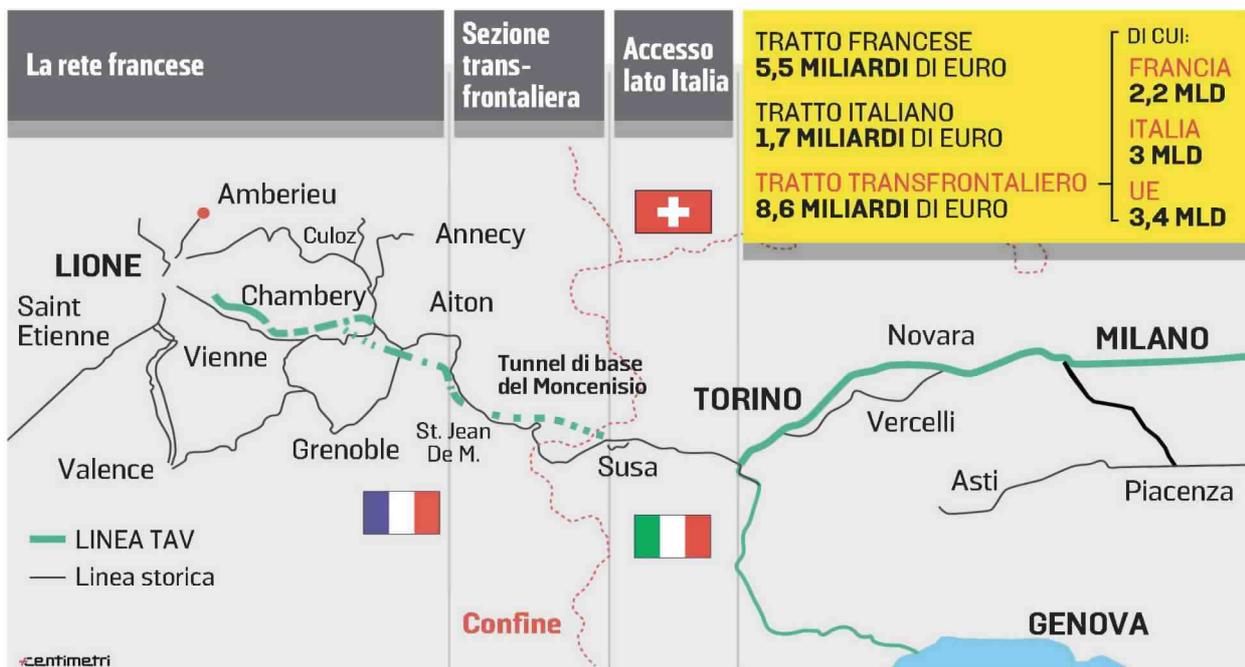
all'insegna del rallentamento. A questo hanno concorso cause mondiali, legate al peggioramento del commercio internazionale dovuto ai protezionismi, ma non solo. In realtà, la ripresa italiana non è stata completa, perché è iniziata dopo il 2012, perché non ha interessato tutti i settori - per esempio l'edilizia è ancora un convalescente debole - e perché non ha potuto essere affiancata da un'espansione fiscale significativa, come è accaduto a

tutti i Paesi nel 2009-2010. L'analisi emerge dal XXIII Rapporto sull'economia globale e l'Italia curato dal Centro Einaudi e sostenuto da Ubi Banca.

Il professor Russo, che ha lavorato al volume scritto dall'economista Mario Deglio, evidenzia l'insufficiente investimento in rapporto al Pil, e l'allargamento del divario tra Nord e Sud. Russo richiama inoltre al concetto di sostenibilità come approccio capace di

condurre a soluzioni, purché «da una sostenibilità passiva si prosegua nel passaggio alla sostenibilità attiva. Una sostenibilità - sottolinea - che implica tra l'altro una solidarietà tra generazioni e all'interno delle generazioni, perché lo sviluppo sostenibile è tale se soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Lavoratori sul versante francese del cantiere Tav

ANSA

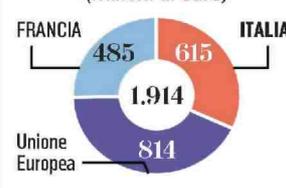
La ripartizione della spesa

Costi previsti per la Tav Torino-Lione (salvo revisioni Ue e impatto inflazione)

Tratta transfrontaliera
(miliardi di euro)



Prima fase dei lavori
(milioni di euro)



Fonte: Ue e progetti italiani

SPESA COMPLESSIVA
a carico dell'Italia



ANSA centimetri